

ESODO dal SIONISMO



Abbiamo bisogno di un **esodo dal sionismo**

In questa **Pasqua** non abbiamo bisogno né vogliamo il **falso idolo del sionismo**.

Vogliamo la **libertà dal progetto che commette un genocidio in nostro nome**.

28 aprile 2024 **Naomi Klein** The Guardian

Ho pensato a Mosè e alla sua rabbia quando scese dal monte e trovò gli Israeliti che adoravano un vitello d'oro.

L'ecofemminista che è in me è sempre stata a disagio riguardo a questa storia: che tipo di Dio è geloso degli animali?

Che tipo di Dio vuole accumulare per sé tutta la sacralità della Terra?

Ma esiste un modo meno letterale di comprendere questa storia.

Si tratta di falsi idoli.

Sulla tendenza umana a venerare il profano e il luccicante, a guardare al piccolo e al materiale piuttosto che al grande e al trascendente.

Ciò che voglio dirvi stasera in questo rivoluzionario e storico Seder in the Streets è che troppi tra la nostra gente adorano ancora una volta un falso idolo.

Ne sono estasiati.

Ubriachi.

Profanati.

Quel falso idolo si chiama sionismo.

Il sionismo è un falso idolo che ha preso l'idea della terra promessa e l'ha trasformata in un atto di vendita per uno stato etnico militarista

È un falso idolo che prende le nostre storie bibliche più profonde di giustizia ed emancipazione dalla schiavitù – la storia della stessa Pasqua ebraica – e le trasforma in armi brutali e brutalizzanti di furto di terre coloniali, tabelle di marcia per la pulizia etnica e il genocidio.

È un falso idolo che ha preso l'idea trascendente della terra promessa – una metafora della liberazione umana che ha viaggiato attraverso molteplici fedi in ogni angolo di questo globo – e ha osato trasformarla in un atto di vendita per uno stato etnico militarista.

La versione di liberazione del Sionismo politico è essa stessa profana con le sue radici nell'espulsione di massa dei Palestinesi dalle loro case e dalle terre ancestrali nella **Nakba**.

Fin dall'inizio è stata una scatenata contro i sogni di liberazione.

Il falso idolo del Sionismo rende visibile la coincidenza tra la sicurezza israeliana e la dittatura egiziana e degli stati clienti.

Producendo fin dalle sue origini un immaginario aberrante di libertà, che vedeva i bambini palestinesi non come esseri umani ma come minacce demografiche – proprio come il faraone nel Libro dell'Esodo temeva la crescente popolazione di Israeliti, e quindi ordinò la morte dei loro figli.

Il sionismo ci ha portato al momento attuale del cataclisma ed è giunto il momento di dirlo chiaramente: ci ha sempre portato qui.

È un falso idolo che ha portato troppi tra noi lungo un percorso profondamente immorale che ora li spinge a giustificare la distruzione dei comandamenti fondamentali:

Non uccidere.

Non rubare.

Non desiderare.

Noi, su queste strade da mesi e mesi, siamo l'esodo.

L'esodo dal sionismo.

È un falso idolo che equipara la libertà ebraica alle bombe a grappolo che uccidono e mutilano i bambini palestinesi.

Il sionismo è un falso idolo che ha tradito ogni valore ebraico, compreso il valore assoluto che attribuiamo alle **quattro domande** che nella **Pasqua** sono poste dal bambino per garantire con le risposte la continuità della tradizione.

In che cosa è diversa questa notte da tutte le altre notti?

Tutte le altre sere, mangiamo chametz e matzà.

Ma stanotte, soltanto matzà

Tutte le altre sere, mangiamo ogni tipo di verdure.

Ma questa sera, (soltanto) erbe amare

Tutte le altre sere, non intingiamo il cibo nemmeno una volta.

Ma questa sera, intingiamo due volte

Tutte le altre sere, mangiamo seduti o adagiati.

Ma questa sera, ci adagiamo tutti.

Compreso l'amore che abbiamo come popolo per il testo e per l'istruzione.

Oggi questo falso idolo giustifica il bombardamento di ogni università di Gaza; la distruzione di innumerevoli scuole, di archivi, di tipografie; l'uccisione di centinaia di accademici, di giornalisti, di poeti – questo è ciò che i palestinesi chiamano *scolasticidio*, l'uccisione dei mezzi di istruzione.

Nel frattempo, in questa città, le università chiamano in causa la polizia di New York e si barricano contro la grave minaccia rappresentata dai propri studenti che osano porre loro domande basilari, del tipo: come si può affermare di credere in qualcosa, tanto meno in noi? mentre consenti, investi e collabori con questo genocidio?

Per troppo tempo si è permesso che il falso idolo del sionismo crescesse incontrollato.

Allora stasera diciamo: finisce qui.

Il nostro Giudaismo non può essere contenuto in uno stato etnico, poiché il nostro Giudaismo è internazionalista per natura.

Il nostro Giudaismo non può essere protetto dall'esercito scatenato di quello stato, perché tutto ciò che fa il militarismo è seminare dolore e raccogliere odio – anche contro di noi come ebrei.

Il nostro Giudaismo non è minacciato da persone che alzano la voce in solidarietà con la Palestina trasversalmente a razze, etnie, abilità fisiche, identità di genere e generazioni.

Il nostro Giudaismo è una di quelle voci e sa che in quel coro risiedono sia la nostra sicurezza che la nostra liberazione collettiva.

Il nostro Giudaismo è il Giudaismo del **Seder pasquale**: la celebrazione collettiva della condivisione di cibo e vino con i propri cari e con gli estranei: un rituale che è pensato per essere portatile, tanto leggero da poter essere portato sulle spalle, che non ha bisogno di nulla: niente muri, niente tempio, niente rabbino, un ruolo per tutti, anche – soprattutto – per il bambino più piccolo.

Il **Seder** è una tecnologia della diaspora, se mai ce n'è stata una, creata per il lutto collettivo, la contemplazione, l'interrogarsi, ricordando e rinnovando lo spirito rivoluzionario.

Quindi guardati intorno.

Questo, qui, è il nostro Giudaismo.

Mentre le acque si alzano e le foreste bruciano e nulla è certo, preghiamo sull'altare della solidarietà e dell'aiuto reciproco, qualunque sia il costo.

Non abbiamo bisogno né vogliamo il falso idolo del sionismo.

Vogliamo la libertà dal progetto che commette un genocidio in nostro nome.

Libertà da un'ideologia che non ha alcun piano per la pace se non quello di occuparsi dei petrostati teocratici assassini della porta accanto, vendendo al tempo stesso le tecnologie degli omicidi robotici al mondo.

Cerchiamo di liberare il Giudaismo da uno stato etnico che vuole che gli Ebrei abbiano perennemente paura, che vuole che i nostri figli abbiano paura, che vuole farci credere che il mondo è contro di noi, così che rifugiamo nei nostri fortini e sotto la sua cupola di ferro, o a almeno mantenere il flusso di armi e donazioni.

Questo è il falso idolo.

E non è solo Netanyahu, è il mondo che ha creato e che lo ha creato – è il Sionismo.

Cosa siamo noi?

Noi, su queste strade da mesi e mesi, siamo l'esodo.

L'esodo dal Sionismo.

E ai Chuck Schumer, faraoni di questo mondo, non diciamo: *“Lasciate andare la nostra gente”*.

Diciamo:

“Siamo già andati.

E i tuoi figli?

Sono con noi adesso.

(Questa è la trascrizione di un discorso pronunciato al Seder di emergenza nelle strade di New York City)

Naomi Klein è editorialista e collaboratrice del Guardian US. È professoressa di giustizia climatica e co-direttrice del Centro per la giustizia climatica presso l'Università della British Columbia. Il suo ultimo libro, *Doppelganger: A Trip into the Mirror World*, è stato pubblicato a settembre.

Pésach- Pasqua o festa della libertà

Inizia il **15 di Nissan** e dura giorni.

Commemora l'emancipazione dalla lunga schiavitù d'Egitto
e l'esodo dopo 400 anni.

Nel nome ricorda quando l'angelo del Signore,
mandato a colpire i primogeniti degli egiziani

"Passò oltre" (Pasach) le case degli ebrei,

le cui porte erano state segnate con il sangue di un agnello.

Sono proibiti i lavori,

ma si può accendere il fuoco purché da un fuoco già esistente.

La vigilia si fa il digiuno dei primogeniti

in ricordo della sorte dei primogeniti egiziani.

Durante Pèsach la torah prescrive l'astensione da ogni cibo lievitato
e composto di frumento, orzo, avena, spelta, vecce.

Tali cibi non possono neppure essere tenuti in casa per cui,

prima della sera del 14 Nissan,

devono essere finite le pulizie.

Le prime due sere si fa il **Seder**

(*"Ordine"*, cerimonia pasquale che si svolge in una calda atmosfera familiare
che è accentrata sulla cena tradizionale),

durante il quale si legge l'Haggadà

in cui è narrata la liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

Il Séder contiene tutto:

cerimonia, canzoni, storia, momenti seri e momenti di gioia, di lode al Signore.

Prima della cerimonia,

che prevede una precisa serie di rituali, preghiere e canti,

si prepara il piatto del Séder.

In esso si pongono cibi di significato simbolico:

tre *matzòth* (*"azzime"*, cioè pani schiacciati, non lievitati e senza sale)sovrapposte;

una zampa d'agnello;

un uovo sodo; e

rbe amare; lattuga;

charòseth (un composto di mele, frutta secca miele e cannella,

che ricorda l'argilla con la quale in Egitto gli schiavi ebrei impastavano i mattoni).